

MICIOLANDIA & DINTORNI



Notiziario a cura del TELEFONO DIFESA ANIMALI
Via Marconi 40 – 25020 Poncarale BS

Telefono e fax 030 2548521 cell. 3333623224

e-mail telefonodifesaanimali@bresciaonline.it

Si accettano donazioni e contributi sul c/c postale n° 54564927,
o su Banco di Brescia Ag. 39, ABI 3500 – CAB 11239, c/c 551.

marzo 2006

numero unico e FOTOCOPIE STAMPATE IN PROPRIO



Consigli utili per allevare un gatto
(e vivere tanti anni felici in sua compagnia)

Quando ci sentiamo dire *Noi siamo animalisti, non siamo ambientalisti!*, restiamo molto sconcertati e ci poniamo qualche semplice domanda.

Dove vivono tutti gli animali, umani compresi ?

Forse in una bolla d'aria, o sottovuoto più o meno spinto, o nell'Empireo, o in qualche Eden del terzo millennio?

Osserviamo oltre il nostro naso, e ci renderemo conto che la *deforestazione* – con conseguente eliminazione dell'habitat di moltissimi animali e la loro estinzione –, lo sfruttamento sconsiderato delle acque e del suolo, l'impoverimento delle *biodiversità* sono alla lunga causa diretta di sventure per tutti gli esseri viventi.

Non dimentichiamo che intere civiltà (isola di Pasqua, Groenlandia, civiltà Maya...) si sono autodistrutte proprio a causa dell'uso scriteriato del territorio.

A questo proposito suggeriamo, tra gli altri, di leggere: J. Diamond *Collasso. Come le società scelgono di morire o vivere*, Einaudi.

Dai Dintorni di Miciolandia

Terza parte.

Cose da fare sempre

- Sterilizziamo maschi e femmine. Oggi questo intervento è sicuro, viene eseguito in anestesia totale, senza danni né fisici né psicologici. Inoltre non comporta cambiamenti nel peso e nel comportamento dell'animale.
- Trasportiamo sempre l'animale nell'apposito *trasportino*. Il gatto è un istintivo: si spaventa per suoni e immagini che non conosce. Può uscire dal finestrino dell'auto o provocare incidenti all'interno. Non fidiamoci della sua calma apparente: all'improvviso potremmo trovarci davanti ad una furia scatenata. **Ricordiamo che il Codice Stradale vieta il trasporto di animali liberi all'interno della vettura.**
- Usiamo sempre collari anti-strangolamento, possibilmente provvisti di medaglietta o capsula con nome e telefono del proprietario. Ricordiamo che tra il collo del gatto e il collare deve passare comodamente il nostro dito.
- Facciamogli le coccole ed elogiandolo quando fa le *cose giuste*. Il gatto capisce dal tono della voce che siamo contenti di lui e ne sarà felice.
- Di fronte a possibili avvelenamenti (**vomito, inappetenza, diarrea, apatia o sete abnorme**), dobbiamo agire tempestivamente. **Non somministriamo mai latte!** Portiamolo subito dal veterinario senza perdere tempo.
- Vacciniamo il gatto dopo i due mesi di vita. L'operazione verrà ripetuta ad un anno compiuto e successivamente secondo le indicazioni del nostro veterinario.

Dopo aver letto queste semplici indicazioni, godiamoci per molti anni la privilegiata compagnia di questo intelligente e misterioso amico, che ci amerà e ci regalerà tanti bellissimi momenti, chiedendo ben poco in cambio. Rispettiamolo e amiamolo come lui ci ama.

Gatti magici... ma non sempre!

Nel 1986 Giordano Alberghini, manager aziendale, amico dei gatti, scoprì che *l'amore felino* non solo era molto antico nella storia, nell'arte, nei miti, nelle leggende e nelle religioni, ma che era proseguito intatto fino ai nostri giorni. Decise dunque di fondare *L'Accademia dei Gatti Magici, testimoni e ispiratori nelle arti e nelle civiltà*.



“L'Accademia, unica nel suo genere, è nata a puro scopo culturale: celebrare, far conoscere e amare le opere di grandi artisti, intellettuali e scienziati gattofili di ogni tempo e paese”, racconta G. Alberghini, Gran Maestro dell'Accademia dei Gatti Magici (www.accademiagattimagici.it).

L'Accademia è dotata di una Biblioteca e di una Pinacoteca molto ricche ed esaurienti.

Fra i numi tutelari dell'Accademia, Leonardo Da Vinci che definì il gatto *capolavoro della natura* e lo dipinse in braccio al Creatore. Fu coraggioso perché ai suoi tempi il gatto era ritenuto una presenza diabolica.

Proprio così! Il Medioevo fu un brutto periodo oltre che per molte persone, anche per i nostri amici felini! Nel 1233 papa Gregorio IX emanò la bolla *Vox in Roma* con la quale dava inizio all'Inquisizione. Il pontefice, tra l'altro, autorizzava lo sterminio nel nome di Dio di tutti i gatti, specie quelli neri. Milioni furono i felini bruciati vivi, scorticati, bastonati, crocefissi. All'epoca esistevano convinzioni folli. Nel 1344 a Metz in Francia molte persone furono colpite dalla *corea*, nota come Ballo di San Vito. La colpa venne data ai gatti e tutti quelli trovati furono bruciati sulla pubblica piazza.

Nel 1484 papa Innocenzo VIII decretò la caccia alle streghe: i gatti, così come molte donne, vennero giustiziati nei modi più crudeli.

Con un tale massacro, i gatti rischiarono di estinguersi; ma si salvarono per la loro intelligenza, la capacità di riprodursi in fretta e l'aiuto dei contadini che li rispettavano perché proteggevano i granai dai topi.

Da Macchina del Tempo, n° 10 – ottobre 2005

Note da Miciolandia



Gregory



Siamo belli, siamo simpatici!!!
Venite a trovarci: vi
accoglieremo con fusa sonore!
Poi, chissà!...



Alfa

S. O. S.
CERCHIAMO
VOLONTARI!!!
Tel 3333623224

Mi riconoscete? Sono
Dino! Purtroppo vivo
ancora in colonia!!!



Patty



Ombretta



Perché non affidiamo gattini troppo piccoli?

I micini giocano moltissimo fra di loro, attività questa fondamentale per il corretto sviluppo psichico e fisico. Attraverso il gioco imparano a vivere. La gatta li osserva e interviene se si stanno mettendo nei guai o se esagerano nella lotta. Se un gattino stringe troppo i denti durante un agguato a un fratellino, ecco che mamma gatta interviene con una soffiata o con una zampata ben calibrata e lo rimette al suo posto. Deve capire che quello è solo un gioco, non la vita vera. Questa *lezione* viene chiamata dagli esperti di comportamento **inibizione al morso** e spiega il motivo per cui i micini staccati dalla mamma e dai fratellini a pochi giorni di vita spesso presentino comportamenti aggressivi: nessuno gli ha mai insegnato fin dove possono arrivare!

Zuzù*

“C” è qui una gattina, le abbiamo dato del prosciutto, ma dobbiamo tornare in città...” La telefonata arriva da Serle un tardo pomeriggio di fine settembre, e per qualche ora evito di pensarci. Per fortuna fa ancora caldo e, poi, chissà dove si sarà cacciata... Il giorno dopo, però, non ce la faccio più: si va a cercarla!

Durante il viaggio sfodero la più fervida immaginazione: dove mi nasconderei se fossi un gatto piccolo e affamato? Già mi vedo impegnata in una ricerca febbrile: scalare alberi, salire su tetti pericolanti, scrutare gli anfratti delle rocce scuotendo la scatola dei croccantini. *Speriamo non si sia troppo allontanata!*

In preda all'ansia, fermo l'auto davanti al piccolo cancello, guardo sotto il portico e credo di sognare: acciambellata su una poltrona, nel riquadro di sole già autunnale, spicca una minuscola pelliccia bianca e nera. Ma lo stupore aumenta perché, svegliata dal rumore dei passi, la piccola gatta si stracchia, scende a balzi dal letto improvvisato.

*Da Zuzurle, frazione di Serle (Brescia).

Mi corre incontro come se mi conoscesse da sempre e fosse rimasta ad aspettarmi fiduciosa. E miagola, anche! Ha una fame! Come se fosse la micia di casa, si gode le carezze e mangia come un lupo; poi si esibisce in un carosello dimostrativo di scalate e di tuffi da alberi e da cespugli.

Senza porre domande, entra nel trasportino e prende possesso della cantina di casa.

Avrà un paio di mesi, ma l'appetito di un gatto adulto. Dorme nei cassetti o nella scatola-regalo di una bottiglia di vino! Già, la signorina sa quali sono i posti più asciutti, e le piace giocare a nascondino o rincorrere i turaccioli. Ogni giorno prende una boccata d'aria in giardino, al guinzaglio. Adora salire a piccoli balzi sugli alberi... Il difficile è scendere, anche perché lo spago si ingarbuglia ai rami.

Indipendenza, vivacità, astuzia, ma anche bisogno di calore e di tenerezza.

Super-gatta, la tua buona stella ti ha guidata alla Casetta di Poncarale, e ora hai una famiglia tutta per te.

Paola

Quanti luoghi comuni!



Spesso mi sento dire: “I gatti sono meno affettuosi dei cani. I gatti ti cercano solo perché hanno fame. I gatti sono ruffiani. I gatti si affeziono alla casa, non alle persone. Il gatto è un egoista, non è fedele come il cane...”

Questi discorsi mi convincono sempre di più di quanto sia ancora grande l'ignoranza circa il comportamento animale, specialmente felino.

Da 35 anni vivo con i gatti e imparo sempre qualcosa di nuovo sul loro modo di relazionarsi tra di loro e con noi. Basta conoscerli meglio per rendersi conto di quanto siano **falsi e assurdi questi luoghi comuni.**

Innanzitutto è un grosso errore paragonare specie diverse. Perché il cane segue sempre il suo padrone eseguendo ordini, comandi, richieste? Semplicemente perché questa è la sua natura! Infatti il cane è un animale da branco e ha bisogno di un capobranco al quale sottomettersi: il padrone è il suo capobranco!



Al contrario, il gatto in natura è un solitario, non conosce scale gerarchiche e non ha bisogno di sottomettersi a nessuno. Se osserviamo le colonie di *gatti liberi*, notiamo dei *dominanti*, mai un vero capo.

In quanto alla diceria che il gatto abbandonato sia in grado di arrangiarsi da solo, posso affermare che si tratta di una vera e propria leggenda. I gatti abituati in casa, sfamati, accuditi e coccolati, non sono in grado di sopravvivere da soli in modo dignitoso: vivono malissimo e quasi sempre muoiono di stenti o di morte violenta.

Il gatto non è indifferente, né menefreghista, né opportunista: semplicemente non vuole conquistare ogni essere umano che incontra e non vuole ricevere a tutti i costi delle attenzioni. In altre parole, non è invadente perché non cerca un capobranco.

Il gatto va capito: bisogna saper entrare nei suoi pensieri e nella sua grande sensibilità. Con l'esperienza possiamo renderci conto che si fa capire benissimo: basta osservarlo con attenzione e senza pregiudizi. Ad esempio, quando vado alla mia colonia di *randagini* – sono ormai 10 anni che li curo e li nutro – ho notato che, oltre a corrermi incontro per farmi le feste e per mangiare, alcuni di loro scavano subito una buca e fanno pipì.



L'ho osservato molte volte, poi ho capito: l'emozione! Non solo l'emozione perché arriva il cibo, ma anche la trepidazione gioiosa per una carezza, per una presenza anche se fuggevole...

Ma non sono affettuosi solo perché gli porto il cibo! Quando ho recuperato le scatole e mi appresto ad andarmene, alcuni mi accompagnano fino all'auto, si siedono e lì rimangono finché non me ne sono andata. Questi gatti mangiano solo 3 volte la settimana e quando arrivo sono veramente affamati. Per quale motivo dovrebbero abbandonare la loro postazione, se non per una sorta di affetto e di riconoscenza?!

Mi è capitato di dover curare gatti feriti e molto malati. Gatti impauriti, a volte aggressivi date le loro condizioni. Gatti che mi guardavano con gli occhi di chi non capisce che cosa debba aspettarsi da te... Gatti a cui ho dovuto fare iniezioni e medicazioni dolorose. In molti casi, terminate le cure, dall'animale guarito non ottenevo più soffiati o tentativi di artigliarmi, ma sguardi dolci e tranquilli, fusa e strusciate.



Vivendo da sempre con gli animali, ho imparato che il linguaggio del corpo – da noi spesso trascurato – per loro è la principale modalità di comunicazione.

Ad esempio, bisognerebbe soffermarsi e tentare di riconoscere i diversi tipi di miagolio. Capire che una coda verticale che vibra velocemente significa contentezza; che strusciare il muso vuol dire marcare col proprio odore un oggetto o una persona, in modo che gli altri, felini e non, lo sappiano; che strizzare gli occhi mentre ti guardano è segno di tranquillità e fiducia; che seminare gocce di saliva anche su di te quando li tieni in braccio, è segno di enorme felicità ed emozione profonda.

Chi ha la fortuna di condividere la propria vita con un animale, ha il dovere di capirlo.

Per smentire i citati luoghi comuni, rendo noto che, mentre scrivo, il mio amatissimo gatto Camillo, bianco e nero di 8 anni, mi tiene compagnia stando sulla scrivania. Camillo mi guarda con gli occhi di un cucciolo che osserva la mamma facendo fusa spropositate... Ah, dimenticavo di dire che ogni pomeriggio, quando rientro dal lavoro, lui mi viene sempre incontro festoso, trillando e danzando con coda vibrante intomo alle mie gambe, sia che abbia la ciotola della pappa vuota, sia che l'abbia piena!

Barbara

Appello urgente

PROGETTO DL4: RECUPERO ANIMALI DA LABORATORIO

Le vacanze di Natale, come ogni anno, hanno portato alla chiusura di molti *protocolli sperimentali* nei vari laboratori di vivisezione nelle farmaceutiche e università.

Viene, cioè, fatto il cosiddetto *vuoto sanitario*.

Molti animali trovano per questo la morte.

Pochi, ancora troppo pochi, iniziano una nuova vita!!!

ASPETTANO DI ESSERE ADOTTATI:

- gatti adulti, fisicamente sani ma ancora molto spaventati, maschi e femmine; tre femmine fiv positive;
- cani di razza beagle adulti, maschi e femmine; due cani disabili di cui uno in grado di deambulare autonomamente, di taglia piccola; un maschio adulto e uno paraplegico sul carrello, maschio giovane;
- roditori vari (soprattutto criceti).

AIUTIAMO QUESTE CREATURE A CONOSCERE UN MONDO CHE SIA DA ORA DI AMORE E RISPETTO!!!

Contattateci allo 02/93871132 oppure al 3490581076



N. B. Le adozioni vengono autorizzate solo in Lombardia e regioni limitrofe per avere la possibilità di seguire nel tempo l'inserimento in famiglia che, a volte, richiede tempo e molta pazienza.

VITADACANI ONLUS

Associazione a tutela dei diritti animali

Per informazioni: vitadacani@vitadacani.org

<http://www.vitadacani.org>





Ciao Morgana,

ti scrivo perché voglio che rimanga qualcosa di te, perché il cuore mi scoppia e devo buttare fuori tutto il dolore che provo perché tu non ci sei più. Ti scrivo come ad una persona, anche se questo può scandalizzare chi non ha mai amato un animale.

Sei arrivata da noi tempo fa per caso, ricordi? Quella strana invasione di topi in casa... Io non volevo ucciderli e pensavo che, se avessero sentito la presenza di un gatto, magari se ne sarebbero andati da soli!

Mia mamma faceva da *balia* ai gatti abbandonati in cerca di famiglia e forse poteva *prestarmene* uno per mezza giornata. Quella mezza giornata è durata otto anni... Anni in cui sei stata per noi il surrogato di un bimbo che non riuscivamo ad avere. Poi, quando quel bimbo è arrivato (strano caso, anche lui a *balia* in un orfanotrofio dell'Africa in attesa di una famiglia), sei stata il completamento di una famiglia felice. Quel bimbo che, magicamente, ti ha trasformata da gatta *timida* a gatta socievole con tutti, sempre in cerca di coccole e dispensatrice di fusa.

In questi anni, vedendoti invecchiare, ho sempre pensato con paura al giorno in cui avrei dovuto decidere della tua vita o della tua morte.

Sapevo per esperienza che difficilmente un gatto che vive in casa muore da solo e spesso, quando ti coglievo nel sonno più profondo e non rispondevi ai miei richiami, speravo che ti fossi spenta nel sonno.

Invece tutte le mie paure sono diventate realtà. Una brutta, bruttissima notte ti sei svegliata, sei scesa dal nostro letto e hai cominciato ad urlare e a stare male. Che cosa potevo fare per te? Non sapevo in che modo aiutarti: potevo solo stare sveglia e cercare di coccolarti. Al mattino siamo corse dalle veterinariae.

La sera il responso delle analisi: avevi qualcosa di *brutto* al fegato.

Ecco, era arrivato il momento: dovevo decidere se lasciarti vivere (per poco) negli spasimi e nei dolori o porredolcemente fine alla tua vita.

Morgana, non puoi immaginarti quanto mi sia costata questa decisione! Ho consumato gli occhi nelle lacrime, siamo state abbracciate tutta la notte quasi tu sapessi che cosa ti aspettava. Tutto quello che è successo quella mattina di neve ora lo ricordo come un brutto sogno. Da quel giorno ogni rumore, ogni gesto quotidiano mi ricorda te, ma tu non ci sei.

Ora sei vicino a noi, nel giardino, e i primi giorni pensavo a te, così freddolosa, là sotto, nella terra umida.

Oggi ho smesso di piangere.

Domattina ci aspettano a *Miciolandia*. Forse troveremo una tua degna sostituta che, tuttavia, non potrà cancellare il ricordo delle tue fusa che spesso fungevano da ninnananna quando non riuscivo ad addormentarmi; il ricordo di quando ti veniva lo *schizzo* e ti mettevi a pancia in su per graffiare chissà quale preda...

Ciao, Morgana, ti abbiamo voluto tanto bene!



Gatti abbandonati: la legge dell'Ohio non fa le fusa

Un giudice dell'Ohio ha condannato una donna a passare una notte da sola nel bosco dove aveva abbandonato 24 gattini. Michelle Murray, 25 anni, ha trascorso così la notte del *Thanks giving*. Con sé aveva solo acqua e una ricetrasmittente*.



Poi, la condanna prevede 14 giorni agli arresti domiciliari, divieto di tenere animali in casa per 3 anni e una multa salata.

Beh, una *severità bestiale*...

Da *Il Venerdì de la Repubblica*.

*Troppa grazia! (N. d. R.)

Tiziana Dioni

Schema di denuncia penale



All' Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di.....

Il sottoscritto..... nato a il residente in via..... tel. con la presente desidera portare a conoscenza della S.V.Ill.ma i fatti qui di seguito illustrati.

Il giorno alle ore ... in località (1).....
Ai fatti sopra illustrati hanno assistito i signori (2).....

Il sottoscritto chiede pertanto alla S.V.Ill.ma che, sulla base dei fatti sopra descritti, voglia procedere penalmente contro il signor (3) per violazione della Legge 189 del 20 - 07 - 04 o per ulteriori reati che si vorranno ravvisare nei fatti riportati nella presente denuncia.

Il sottoscritto chiede inoltre di essere avvisato in caso di richiesta d'archiviazione, ex Art. 408 C.P.P.

Con ossequio
Luogo, data e firma.

- (1) Descrizione dei fatti con la **massima precisione possibile**.
- (2) Generalità dei testimoni.
- (3) La denuncia va fatta contro ignoti se non si conosce chi ha commesso i fatti.

Denunciamo chi maltratta gli animali!

La legge 189 del 20 - 07 - 04 sul maltrattamento degli animali ha portato notevoli cambiamenti nella coscienza e nel comportamento delle persone. Più frequenti sono le segnalazioni che giungono alle Associazioni animaliste e si manifesta maggiormente il bisogno di non passare oltre senza guardare, denunciando chi commette abusi sugli animali, o li abbandona, o li tiene in condizioni non compatibili con la loro natura. Purtroppo sono ancora troppo poche le persone che conoscono le pene previste dalla Legge 189/2004, che comporta anche il **carcere**, oltre alla multa, per chi commette reati ai danni di animali, pensando di non pagarne le conseguenze.

Chiunque può presentare una denuncia presso un organo di Polizia Giudiziaria: Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Municipale... La denuncia ha funzione informativa e descrittiva di un fatto avente valenza penale.

È importante descrivere con cura il fatto, dopo aver accertato che ci sia effettivamente il maltrattamento, per evitare il rischio di vedersi archiviare la denuncia. Meglio ancora se vengono menzionati testimoni che possano avvalorare quanto si scrive.

Teniamo presente inoltre che chi sporge una denuncia deve anche assumersi la responsabilità di un eventuale proseguimento dell'azione giudiziaria e, dunque, di un coinvolgimento personale.

Pensando di fare cosa utile e gradita, pubblichiamo uno schema di denuncia penale.